

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il romanziere de Giovanni
«Non scrivo, sogno la pizza
e guardo la mia Napoli»
di **Candida Morvillo**
a pagina 19



Il libro con il Corriere
Un nuovo illuminismo
digitale e tecnologico
di **Maurizio Ferrera**
a pagina 27



Bar, ristoranti e parrucchieri: via libera il primo giugno. Esame di maturità in presenza. «Contagi ancora alti, serve cautela»

Si riapre con regole e divieti

Annuncio di Conte: i negozi ripartono dal 18 maggio. Niente messe, ira dei vescovi

SULLA CINA TROPPE AMBIGUITÀ

di **Paolo Mieli**

Scrive il *New York Times*, uno dei quotidiani più ostili a Trump dell'intero pianeta, che la Commissione europea avrebbe attenuato, su pressione dell'autorità di Pechino, un rapporto ufficiale sulle mistificazioni cinesi in tema di diffusione del Coronavirus. In questo rapporto si scriveva che «la Cina continua a condurre una campagna di disinformazione globale per sviare le accuse legate allo scoppio della pandemia».

continua a pagina 24

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Si avvicina la fase 2. Il premier Giuseppe Conte annuncia le misure che entreranno in vigore nelle prossime settimane. Con un avvertimento forte e chiaro: «Non è un libera tutti». Tra una settimana aprono il manifatturiero e i cantieri. Si potranno visitare i parenti stretti ma con le mascherine e il divieto di assembramenti. Il 18 maggio riaprono i negozi ma per bar, ristoranti e parrucchieri bisognerà aspettare fino al primo giugno. Scuola, esame di maturità in presenza. Niente messe, l'ira dei vescovi.

da pagina 2 a pagina 19

GIANNELLI



IL DECRETO IN ALTERNATIVA LE PARTITE IVA

Il bonus salirà a 800 euro

di **Claudia Voltati**

Bonus per gli addetti ai lavori che sale a 800 euro e di 600 per le baby sitter. Un piano di circa 55 miliardi.

a pagina 10

L'INTERVISTA CASASCO (CONFAPI)

«Fondi diretti alle imprese»

di **Rita Querzè**

Maurizio Casasco, presidente di Confapi: «Ora più risorse, ma i fondi vanno versati direttamente alle imprese».

a pagina 10

DATAROOM

Tagli, infezioni e pochi tamponi: i medici passano alle denunce

di **Milena Gabanelli**
e **Rita Querzè**

Mascherine inadatte, pochi tamponi, tagli: l'accusa di non aver tutelato chi lavora in ospedale. L'Italia è il Paese dove da anni la probabilità di prendersi un'infezione negli ospedali è la più alta: il 6 per cento. Oggi il personale sanitario — che conta 19.942 contagiati e 185 morti — attraverso i sindacati ha presentato un esposto ai Nas oltre che alle Procure distrettuali: con l'accusa di non aver tutelato medici e infermieri come dovuto.

a pagina 12

I dati Ieri 56 decessi, 260 in Italia
Vittime in calo,

Casasco: ora più risorse, i fondi vanno versati direttamente alle aziende

«È come se il governo dovesse imbandire una tavola per persone che non hanno i soldi per fare la spesa e poi chiedesse a tutti di presentarsi al banchetto in smoking. Così non funziona». Maurizio Casasco è il presidente di Confapi, associazione che rappresenta il mondo delle piccole e medie imprese. «Lo smoking è il corredo di garanzie che un imprenditore in difficoltà non ha certo nel cassetto — dice Casasco —. Alla fine il sistema non funzionerà. Avrà credito chi lo avrebbe avuto in ogni caso in tempi normali».

Nel decreto Aprile saranno molte le misure per i piccoli, dagli sconti sulle bollette alle agevolazioni sugli affitti.

«No, guardi, così non funziona. Il governo dovrebbe

Chi è



● Maurizio Casasco (foto), 65 anni, presidente di Confapi da tre mandati

● È anche vicepresidente europeo Ceapme, la Confederazione europea della piccola e media industria

fare qualcosa di molto più semplice. Lasciare perdere tutte queste misure e dirottare i fondi su un grande investimento sulle imprese».

Cosa intende?

«Fondi per le imprese direttamente sui conti correnti».

Contributi a fondo perduto, quindi.

«Preferisco chiamarli investimenti sulle imprese che ritorneranno a breve nelle casse dello Stato sotto forma di tasse. E le dirò di più: prima si fa questo investimento, minore sarà la sua entità. Più si aspetta, più soldi servono. In Germania e negli Usa lo stanno facendo».

Ma servirebbe un'enorme quantità di risorse. Più di quanto mobilitato oggi. Che comunque non è poco.

«Sono d'accordo con quel-



Credo che non debbano essere le piccole imprese a bussare alle porte dello Stato, dovrebbe essere lo Stato a garantire risorse sui conti correnti

lo che ha scritto Dario Di Vico sul *Corriere*, qui stiamo ancora usando strumenti adatti ai tempi normali quando invece si tratta di fare fronte a una emergenza straordinaria».

Nel decreto Aprile si parla di 7 miliardi a fondo perduto per le pmi, in media 5.000 euro a impresa.

«Lo strumento è giusto ma la dimensione delle risorse è inadeguata».

Anche alle vostre imprese non sta arrivando liquidità?

«Il sistema non funziona. È bloccato dalla burocrazia».

Ci sono i prestiti da 25 mila euro per i piccoli.

«Credo che non debbano essere le piccole imprese a bussare alle porte dello Stato, così è quasi un'umiliazione, dovrebbe essere lo Stato a garantire risorse direttamente

sui conti correnti. Sarebbe un'iniezione di fiducia oltre che di danaro che risollevarebbe il Paese».

Cosa non va nel sistema che agevola il credito alle imprese?

«Semplice, si sarebbe dovuto potenziare Cdp, il coinvolgimento di Sace in tutta l'operazione non fa che complicare le cose».

Il governo ha rimesso a disposizione la cassa in deroga. Le piccole imprese non hanno contribuito finora all'ammortizzatore.

«La cassa in deroga è sicuramente importante. Ma capisce che anche questo strumento fa parte della vecchia cassetta degli attrezzi».

Cosa pensa dell'organizzazione della ripresa a cui sta lavorando il gruppo di tecnici guidato da Colao?

«Penso che il governo non abbia bisogno di commissioni ma di cinque-sei esperti con deleghe precise. In questa fase non possiamo permetterci le vecchie liturgie».